



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 23

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA**

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE
DIPENDENZE PATOLOGICHE DIFFUSE TRA I GIOVANI:
AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

71^a seduta: mercoledì 28 luglio 2021

Presidenza presidente RONZULLI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice Pag. 3

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle dipendenze patologiche
diffuse tra i giovani: audizione del Ministro dell'interno

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . Pag. 3, 11,
15 e passimBOLOGNA (CI), deputata 11
SPENA (FI), deputata 12
IORI (PD), senatrice 12
ZANELLA (Lega), deputata 13
SIANI (PD), deputato 14
BELLUCCI (FDI), deputata 14

LAMORGESE, ministro dell'interno Pag. 3, 15

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi E Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa C'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione Dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dell'interno, Luciana Lamorgese.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

(Si approva il verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta verrà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto pervenire il suo assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere seguiti sul canale *web TV* della Camera e su quello del Senato.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle dipendenze patologiche diffuse tra i giovani: audizione del Ministro dell'interno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle dipendenze patologiche diffuse tra i giovani, sospesa nella seduta del 21 luglio.

È oggi prevista l'audizione del Ministro dell'interno, Luciana Lamorgese, che ringrazio per la disponibilità.

Preciso che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, in considerazione della situazione di emergenza epidemiologica in corso, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione ai lavori, con il collegamento in videoconferenza, dei componenti della Commissione.

Cedo quindi la parola al Ministro.

LAMORGESE, ministro dell'interno. Nel salutare gli onorevoli componenti di questa Commissione, ringrazio la Presidente, senatrice Ronzulli, per l'opportunità offertami di fare il punto e dare un apporto conoscitivo in ordine al contributo del Ministero dell'interno alla lotta alle dipendenze patologiche dei minori, categoria particolarmente vulnerabile, bisognosa di una particolare attenzione da parte delle istituzioni.

Prima di addentrarmi nelle iniziative realizzate dal Ministero dell'interno, vorrei sottolineare che le risposte delle istituzioni al fenomeno delle

dipendenze patologiche diffuse tra i più giovani sono molteplici, essendo plurime le amministrazioni coinvolte, così come molteplici sono gli strumenti di prevenzione. Il buon esito di queste politiche dipende dunque dalla capacità degli attori di armonizzare le proprie iniziative in una logica di collaborazione interistituzionale. Il Ministero in questo quadro composto è fortemente impegnato su vari fronti con iniziative che sono soprattutto focalizzate sulla prevenzione.

La tipologia di dipendenza patologica che vede maggiormente impegnato il Ministero dell'interno è senz'altro la dipendenza da sostanze stupefacenti. Vorrei fornirvi un dato descrittivo della più recente dinamica del fenomeno, come risulta dalle elaborazioni del Dipartimento della pubblica sicurezza. I dati più significativi recenti possono essere riassunti in questi termini: in primo luogo, se consideriamo la variabile dell'età, nel 2020 i minori segnalati all'autorità giudiziaria per reati connessi agli stupefacenti sono stati 915, dei quali 322, quindi il 35 per cento del totale, sono stati tratti in arresto con un decremento del 29 per cento rispetto al 2019, anno in cui erano stati 1.289. Dei 915 minori denunciati all'autorità giudiziaria, 189, quindi il 20 per cento del totale, sono di nazionalità straniera. Nell'anno in corso e fino al 21 luglio scorso sono stati segnalati all'autorità giudiziaria 491 minori.

Un elemento rilevabile dai dati è che il numero dei minori denunciati, di cui 44 sono quattordicenni, aumenta in maniera costante, salendo verso la maggiore età. I minori, infatti, rappresentano poco meno del 3 per cento del totale dei soggetti denunciati, ma se si considera la fascia di età tra i quindici e i diciannove anni la percentuale sale all'8,4 per cento del totale. Se poi si sale ancora e si guardano i cosiddetti giovani adulti, cioè la fascia di età ricompresa tra i venti e i ventiquattro la percentuale arriva al 18,9 per cento del totale.

Se si disaggrega il dato nazionale sul piano regionale emerge che la Lombardia, con un numero totale di 159 minori coinvolti, spicca in valore assoluto rispetto alle altre Regioni. È seguita da Lazio, Piemonte, Veneto, Sicilia, Sardegna, Puglia, Campania e Toscana. I valori più bassi sono quelli della Basilicata e della Valle D'Aosta. In questo ordine sequenziale pesano molteplici fattori, tra i quali un elemento importante è costituito dalla consistenza demografica dei vari territori e dalla conseguente ampiezza del mercato della droga.

L'analisi del fenomeno mostra come accanto alle droghe più comuni si registri la sempre più crescente diffusione tra i ragazzi di droghe sintetiche e sostanze psicoattive, spesso consumate insieme a sostanze alcoliche in un *mix* particolarmente deleterio. Questo fatto è preoccupante non solo di per sé, ma anche in rapporto al correlato fenomeno dell'incidentalità stradale. Non di rado gli esami tossicologici condotti su autori e/o vittime di incidenti stradali restituiscono dati relativi ad elevati indici di tasso alcolemico, ovvero a stati di alterazione psicofisica dovuta ad uso di sostanze stupefacenti o psicotrope. Soprattutto, la crescita del consumo delle predette sostanze produce due effetti negativi: l'espansione della domanda, quindi della dimensione del mercato degli stupefacenti, e l'incre-

mento dei reati predatori da parte dei tossicodipendenti finalizzati al proccacciamento del denaro per l'acquisto della droga.

Per quanto riguarda l'azione di contrasto allo spaccio, evidenzio come dato particolarmente significativo che nel 2020 le Forze di polizia hanno sequestrato oltre 58 tonnellate di stupefacenti, con un incremento del 40 per cento rispetto all'anno precedente. Nell'anno in corso, fino al 21 luglio, sono state sequestrate oltre 40 tonnellate di stupefacenti.

Nel più specifico ambito delle iniziative del Ministero dell'interno, finalizzate alla prevenzione e al contrasto della diffusione di sostanze stupefacenti tra i più giovani, segnalo l'operazione «Scuole sicure», già in atto da alcuni anni. L'iniziativa, oltre agli aspetti di sensibilizzazione e promozione di una maggiore consapevolezza dei rischi legati al consumo degli stupefacenti, si sostanzia anche in una precisa strategia di coinvolgimento delle istituzioni locali, nella riqualificazione sotto il profilo della sicurezza dei plessi scolastici e delle aree limitrofe, mediante impianti di videosorveglianza e mediante il contributo della polizia locale nelle attività di controllo del territorio.

Aggiungo che recentemente ho adottato, di concerto con il Ministro dell'economia, il decreto di ripartizione del Fondo sicurezza urbana per il triennio 2021-2023, previa intesa con la Conferenza Stato-Città, pari a complessivi 65 milioni di euro. Sono previsti 15 milioni per il 2021; 25 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023. In virtù dei criteri di riparto del fondo, al progetto «Scuole sicure» sono destinati per l'anno in corso 2,1 milioni di euro e 3,5 milioni di euro per gli 2022 e 2023. Segnalo anche che queste risorse potranno essere incrementate con quelle a valere sul Fondo unico di giustizia, non appena sarà definita la relativa ripartizione.

Tra le più recenti iniziative normative, ricordo che con l'articolo 11 del decreto-legge n. 130 del 2020 sono state implementate le misure di contrasto allo spaccio di stupefacenti all'interno e in prossimità dei locali pubblici o aperti al pubblico. A tutela soprattutto dei giovani, è stato introdotto il divieto di accesso in pubblici esercizi e locali di pubblico trattamento dei soggetti che abbiano riportato condanne, denunce, oppure condanne per la vendita e la cessione di stupefacenti. A completamento di tale misura, è stato anche previsto che chi abbia precedenti per le stesse tipologie di reato non possa neanche nei pressi dei predetti locali in forza dell'applicazione del cosiddetto Daspo urbano. Questa norma è stata introdotta di recente, a seguito dell'uccisione del ragazzo di nome Willy Monteiro e di altri episodi simili, anche per evitare che si ripetessero eventi così tragici.

Sempre in tema di contrasto allo spaccio di stupefacenti, segnalo l'articolo 12 del decreto-legge n. 130 del 2020, che ha previsto l'istituzione di un elenco, da aggiornare costantemente da parte della Polizia postale e delle comunicazioni, dei siti *web* che, sulla base di elementi oggettivi, si debba ritenere che siano utilizzati per l'effettuazione su Internet di reati in materia di stupefacenti, commessi mediante l'impiego di mezzi informatici, oppure utilizzando reti di telecomunicazione disponibili al pubblico.

L'inserimento di un sito nell'elenco in questione da parte della Polizia postale viene accompagnato dalla notifica ai fornitori di connettività, che, entro sette giorni, sono tenuti ad inibire l'accesso ai siti segnalati attraverso l'utilizzo degli strumenti di filtraggio già operanti con riguardo ai reati di pedopornografia. Il mancato oscuramento è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria che va da 50.000 a 250.000 euro.

Un altro dispositivo di contrasto, tecnologicamente avanzato e mirato soprattutto ai giovani, è l'*app* Youpol, realizzata dalla Polizia di Stato, attraverso la quale è possibile inviare dei messaggi e delle segnalazioni di episodi di spaccio di droga, bullismo e di violenza domestica. Attraverso l'*app* è possibile trasmettere in tempo reale alla polizia i messaggi e le segnalazioni: questi sono immediatamente individuati, perché c'è un sistema di georeferenziazione, e vengono ricevuti dalle sale operative delle questure. Inoltre, per chi non vuole registrarsi o fornire i propri dati, è possibile anche fare una segnalazione in forma anonima. I dati sull'utilizzo dell'*app* Youpol indicano che nel 2020 ci sono state oltre 31.500 segnalazioni, di cui più di 8.000 per spaccio di droga.

Quindi, l'abuso di sostanze stupefacenti o di alcol – come ho detto prima – aumenta il rischio di incidentalità stradale. Ecco perché la Polizia stradale è da sempre impegnata in campagne di comunicazione ed educazione stradale dirette ai più giovani, fra le quali rammento il progetto «Icaro», che prevede un piano di formazione diretto a tutti i cicli scolastici e universitari, dalle scuole per l'infanzia all'università. L'obiettivo è promuovere, fra i giovani, una vera e propria cultura della convivenza sulla strada e sulla sicurezza stradale. Negli anni il progetto ha raggiunto circa 250.000 studenti nelle scuole di ogni tipo e grado. Le iniziative sono proseguite anche nell'anno scolastico 2020/2021, nel corso del quale la didattica in presenza – come sappiamo – è stata di molto ridotta ed è stata sostituita da seminari telematici rivolti alle scuole primarie e alle secondarie di primo e secondo grado.

L'amministrazione del Ministero dell'interno è sempre più impegnata sul fronte delle cosiddette dipendenze tecnologiche, che richiedono particolari strumenti di contrasto. Nell'era dei *social media* è essenziale e urgente fornire i giovani di senso critico e consapevolezza per aiutarli a conoscere il cambiamento tecnologico e orientarsi verso comportamenti non pericolosi né antisociali.

In questa prospettiva, non è tanto di abilità tecnico-strumentali che c'è bisogno, quanto invece di un approccio educativo più ampio per far conoscere ai più giovani come funzionano i *media*, come vanno usati e quali rischi si possono correre se tali strumenti sono usati male. Di questo approccio le istituzioni devono farsi carico fornendo a tutti coloro che sono coinvolti nella funzione educativa (insegnanti, genitori, ragazzi) indicazioni chiare, perché credo che il compito ultimo dell'educazione non sia far capire una data tecnica, ma incoraggiare le giovani generazioni ad intraprendere dei percorsi di cittadinanza consapevole.

In questa prospettiva si parla molto spesso di «nativi digitali», anche perché i ragazzi, soprattutto in questo periodo di pandemia e di *lockdown*,

sono stati fermi a casa, molto spesso collegati al computer. Questi meccanismi di conoscenza delle nuove piattaforme informatiche è necessario che arrivino a tutte le generazioni, ma è anche necessario non dimenticare che gli adolescenti, in balia delle tecnologie digitali, non necessariamente possono considerarsi più al riparo degli adulti rispetto al rischio dell'uso dei dispositivi che maneggiano. Dunque, proprio nel momento in cui i nostri ragazzi sono i destinatari naturali di ogni nuova piattaforma *social*, di ogni ultimo ritrovato della comunicazione, di ogni *app* ludica, le istituzioni devono porre in atto misure tali da prevenire i potenziali effetti negativi sulla psiche dei ragazzi, perché spesso si tratta di soggetti ancora in formazione. È necessario che ci sia anche una formazione all'uso di questi strumenti e tecnologie, perché i ragazzi rischiano davvero di farne un uso distorto che ne influenzi anche la personalità, un uso tale da poter plasmare il soggetto in maniera non corretta. In questo ambito destano preoccupazione diverse tipologie di condotta: mi riferisco alle «sfide», in cui i giovani assumono comportamenti rischiosi per la loro incolumità e che spesso sono divulgati sul *web*, diventando virali. Penso anche a comportamenti come il cyberbullismo e ai reati a sfondo sessuale contro i minori, commessi o divulgati in rete.

Un fenomeno preoccupante legato all'uso distorto e inconsapevole della rete è il bullismo telematico o cyberbullismo, che si manifesta attraverso forme di prevaricazione in rete (*chat*, *social network* e *forum*), realizzate da giovani allo scopo di intimorire, imbarazzare, perseguire o colpire in qualsiasi modo i propri coetanei. Per contrastare questo fenomeno, è stata introdotta la legge 29 maggio 2017, n. 71, che consente ai ragazzi ed alle loro famiglie di effettuare una segnalazione e di richiedere la rimozione, il blocco o l'oscuramento di contenuti personali presenti in rete direttamente al gestore del sito sul quale sono presenti i dati e, successivamente, rivolgersi all'Autorità garante per la protezione dei dati personali. Aggiungo anche che la disciplina in questione estende l'istituto dell'ammonimento del questore anche ai casi di cyberbullismo. Nel corso del 2020 sono stati adottati undici provvedimenti di ammonimento, mentre nel primo semestre del 2021 gli ammonimenti sono stati tredici. Quindi, è vero che il 2020 è stato un anno un po' particolare, ma già nei primi sei mesi del 2021 i casi hanno superato tutto l'anno 2020. La misura dell'ammonimento è finalizzata sia a prevenire il ricorso alla sanzione penale, sia a rendere il minore più consapevole del disvalore del proprio atto. Gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

Questa normativa ha introdotto anche interventi in ambito scolastico, affidando al Ministero dell'istruzione il compito di predisporre delle linee di indirizzo e richiedendo ad ogni istituto scolastico l'individuazione, tra i professori, di un referente per le iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo. È anche previsto per il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato) l'obbligo di informare tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità geni-

toriale o i tutori dei minori coinvolti, e attivare adeguate azioni di carattere educativo.

Numerose sono le iniziative di collaborazione tra la Polizia di Stato e le autorità scolastiche, nel quadro delle campagne di comunicazione relative allo sviluppo dell'educazione e della legalità, che vengono sviluppate dalle questure su tutto il territorio nazionale. Rammento in particolare l'iniziativa «Una vita da *social*», campagna itinerante giunta all'ottava edizione, grazie alla quale sono stati incontrati, nel corso dell'anno 2020, più di 134.000 studenti, circa 7.000 genitori e 9.000 docenti, per un totale di 1.240 istituti scolastici. Si tratta di un progetto dinamico, diretto ad educare i discenti, per evitare che facciano un uso distorto della rete. L'iniziativa mette a disposizione degli utenti una pagina *Facebook* e *Twitter* con varie attività, gestite direttamente dagli operatori della Polizia postale e nella quale i giovani possono postare direttamente le loro impressioni e segnalare anche situazioni di disagio o di pericolo.

Tra le tante iniziative in materia desidero ricordare anche il progetto «In rete con i ragazzi: guida all'educazione digitale», frutto di un protocollo di intesa tra la Polizia di Stato e la Società italiana di pediatria. Questa progettualità intende sviluppare uno strumento rapido e agevole per chi ogni giorno si confronta con i più giovani. L'iniziativa, che è stata proposta anche per il biennio 2020-2021 in tutti i capoluoghi di Regione, prevede corsi di formazione per 30.000 medici pediatri, dirigenti scolastici e referenti per il cyberbullismo.

Un ulteriore aspetto del fenomeno delle dipendenze patologiche da tecnologia è legato alla vulnerabilità dei minori che, trascorrendo molto tempo *online*, possono divenire oggetto di approcci finalizzati all'adescamento a scopo sessuale. La struttura dedicata alla lotta alla pedopornografia *online* e, più in generale, al contrasto e alla prevenzione di ogni forma di violenza e di abuso *online* verso bambini e adolescenti, è il Centro nazionale per il contrasto alla pedo-pornografia *online* (CNCPO), istituito con legge 6 febbraio 2006, n. 38, presso la Polizia postale e delle comunicazioni.

Al fine di renderne più incisiva l'azione, è in atto la trasformazione di questa struttura nel Centro anticrimine per i minori *online* (CAMON), che permetterà di rafforzare l'opera di coordinamento dell'azione operativa della Polizia e quindi di incrementare i livelli di tutela dei più giovani. Il centro, operativo 24 ore su 24, sarà in contatto con i principali attori interessati, tra i quali le scuole, in modo da far confluire in un unico punto segnalazioni ed anche buone prassi di tutela dei ragazzi, sviluppate in relazione alle dinamiche del *web*. Le segnalazioni affluite daranno origine a investigazioni ed approfondimenti contribuendo alla diramazione di avvisi e di informazioni utili alla protezione dei minori in rete.

Vorrei anche dire che diamo molta importanza a questo aspetto, soprattutto in questo periodo; infatti, se andiamo a vedere l'indice di delittuosità, nel 2020 esso è sceso per tutti i reati; l'unico dato in salita è certamente quello dei reati *online* (parliamo di frodi e di adescamenti). Quindi, abbiamo dei segnali ben precisi: il Ministero dell'interno per

dare sostanza all'attività importante che la Polizia postale e delle comunicazioni già svolge, proprio tenuto conto delle dinamiche attuali che vedono l'utilizzo sempre più elevato del *web*, numericamente parlando, ha istituito una Direzione centrale *cyber*, che è stata già approvata nel provvedimento di riorganizzazione del Ministero dell'interno, ai sensi della legge n. 400 del 1988. Attualmente è stato già espresso il parere dal Consiglio di Stato, dopodiché il provvedimento dovrà andare alle Commissioni parlamentari e sarà poi operativo. Questo per sottolineare l'importanza che diamo al servizio della Polizia postale e delle comunicazioni, che diventerà una direzione centrale, con un maggior numero anche di unità, di mezzi e di personale, il che le potrà consentire di essere sempre più attiva nelle attività che le competono.

L'azione della Polizia postale e delle telecomunicazioni si concretizza non solo in operazioni di contrasto mediante indagini informatiche *post delictum*, ma anche nella conduzione di indagini in modalità sotto copertura *online*, prevalentemente svolte nelle comunità virtuali nascoste in rete. Tra queste spiccano le *dark net*, ovvero piazze virtuali di scambio anche di materiale pedopornografico, completamente anonimizzate.

L'emergenza pandemica ha determinato un incremento del tempo libero e tale situazione ha contribuito all'aumento dei reati, che hanno visto i minori nelle vesti di vittime e di autori. Il Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia *online* nel 2020 ha trattato 3.243 casi, con un incremento del 132 per cento rispetto al 2019, periodo nel quale i casi trattati erano stati 1.396. Questo conferma quello che dicevo, ossia che il 2020 è stato un anno dove il picco di questo tipo di reati si è visto in maniera notevole.

L'efficacia dell'azione strategica posta in essere dalla Polizia di Stato ha permesso di fornire una risposta in termini di contrasto. Le persone indagate nel 2020 sono state 1.261, a fronte delle 663 dell'anno 2019, con un incremento di oltre il 90 per cento. Questi incrementi risultano ancora più consistenti con riferimento ai primi mesi del corrente anno: il raffronto tra il primo trimestre del 2021 e l'omologo periodo del 2020 registra un incremento del 232 per cento dei casi trattati. In cifre assolute, siamo passati dai 475 casi trattati nel primo trimestre 2020 ai 1.578 casi del primo trimestre di quest'anno. Sono aumentate del 150 per cento le persone indagate e dalle 181 del primo trimestre 2020 siamo arrivati a 454 soggetti nel corrispondente periodo del 2021.

Con particolare riguardo all'estorsione sessuale, è degna di rilievo la circostanza di un abbassamento significativo dell'età delle vittime coinvolte. Un fenomeno delittuoso che sino a pochi anni fa riguardava principalmente adulti o comunque minori che frequentavano le scuole superiori, nel 2020 ha interessato anche i giovanissimi: 14 casi nella fascia d'età inferiore ai tredici anni a fronte dei due casi del 2019, di cui quattro riguardano minori nella fascia d'età inferiore ai nove anni, categoria il cui numero di vittime fino allo scorso anno era pari a zero.

Analoga situazione si rileva con riferimento ai casi di adescamento *online*, aumentati sensibilmente nel corso dell'anno 2020, soprattutto per

quanto riguarda la fascia di età inferiore ai nove anni: da 26 casi registrati nel 2019, infatti, si è passati a 41 casi nell'anno successivo. La Polizia postale assicura il monitoraggio di tutte le nuove tendenze di utilizzo della rete e si tratta di un vero e proprio «pattugliamento virtuale», svolto sia d'ufficio, sia a seguito di segnalazioni dei cittadini tramite canali dedicati, tra cui il Commissariato di pubblica sicurezza *online*. In questo senso, evidenzio che sono 2.490 i siti a carattere pedopornografico presenti nella *black list* che sono stati oscurati.

Prima di concludere, vorrei accennare ad un tema trasversale rispetto a quello delle dipendenze patologiche dei minori, che è la delicata questione dei minori non accompagnati, cioè i minori scomparsi. Questi determinano un'elevazione della percentuale dei minori scomparsi, perché molti dei minori scomparsi sono minori non accompagnati. Pochi giorni fa è stato pubblicato il rapporto del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse che indica l'andamento del fenomeno dal 1° gennaio al 30 giugno 2021. Se si confronta il primo semestre del 2021 con i corrispondenti periodi del 2019 e del 2020 emerge che i minori scomparsi sono stati 3.745 e 2.617, mentre nel primo semestre 2021 il totale ammonta a 4.937. Come vedete, il periodo è sempre lo stesso (parliamo dell'individuazione del primo semestre), ma si può notare il calo delle scomparse nel 2020, legato alla limitazione della circolazione dovuta alla pandemia. All'interno di queste grandezze, è rilevante il peso dei minori stranieri scomparsi. Risulta infatti che nel 2019 sul totale dei minori scomparsi di 3.745 gli stranieri erano ben 1.263. Nel 2020, sul totale di 2.617, gli stranieri erano 768 mentre nel primo semestre di quest'anno 2021, rispetto a un totale di 4.937, gli stranieri sono 785.

Oltre a questo dato, occorre specificare che la maggior parte dei minori è stata ritrovata, ma soprattutto è importante ricordare che la maggior parte delle scomparse è costituita da allontanamenti volontari, che per la maggior parte delle scomparse dei minori stranieri dipende dall'intendimento di congiungersi con le proprie catene parentali o amicali fuori dall'Italia, dove i minori sono arrivati. Esiste, ed è per questo che segnalo il problema, un'aliquota di minori il cui allontanamento è legato in modo diretto o indiretto alla rete, cioè ai fenomeni su cui mi sono soffermata poco fa, come il cyberbullismo, l'adescamento per via telematica o l'estorsione sessuale. Proprio per contrastare questi fenomeni, la Polizia postale monitora con sempre maggiore attenzione il *web* ed elabora strategie sempre più affinate di comunicazione e soprattutto di prevenzione.

Emerge da quanto ho detto finora una realtà in rapidissima evoluzione, che richiede la capacità di individuare i rischi e di identificare corrette metodologie di contrasto. Chiuderei focalizzandomi su tre aspetti chiave: il primo aspetto è la necessità di una sinergia tra tutti gli attori coinvolti, a partire dalle famiglie, dal mondo della scuola e, come si vede, è un profilo che cerchiamo di valorizzare anche attraverso il ruolo di coordinamento e di raccordo interistituzionale svolto sul territorio dalle prefetture. Sulla base dei dati che vi ho presentato è emerso che le politiche di prevenzione e contrasto delle dipendenze patologiche dei minori

mobilitano e interessano una varietà di amministrazioni. Il successo di queste politiche dipende dalla nostra capacità di implementarle in contesti che poi mutano molto agevolmente, avendo ben presente la complessità delle azioni che dobbiamo porre in essere e la necessità di coordinare tutte le iniziative e gli strumenti di intervento da parte di tutte le istituzioni, sia al centro che sui territori.

Un secondo aspetto è la prevenzione, quale strategia sostenibile e fruttuosa di controllo e riduzione delle dipendenze. Dobbiamo utilizzare gli strumenti a nostra disposizione in una prospettiva che, in tutte le dimensioni, regolative, applicative e comunicative delle politiche pubbliche, sia orientata a privilegiare gli interventi preventivi, cioè anticipati rispetto al danneggiamento del bene giuridico protetto. I dati mostrano chiaramente che se la repressione è essenziale, certamente da sola non basta e deve quindi essere accompagnata da una buona azione preventiva. La prevenzione è più efficace, costa meno e produce anche risultati proficui che vanno avanti anche nel tempo.

Il terzo aspetto è la capacità delle istituzioni di restare in sintonia con i giovani, i loro bisogni e le loro aspettative, cercando di comprendere e intercettare le radici del disagio. Nessuna politica, per quanto ben formulata ed attuata, può dare buoni frutti senza confrontarsi con gli orizzonti delle giovani generazioni. Pensare di realizzare delle politiche pubbliche prescindendo dai bisogni e dai contesti di vita dei destinatari di tali interventi, quindi dei giovani, sarebbe una scelta miope. Per questo, ritengo che capire le esigenze e il mondo sociale delle giovani generazioni rappresenti una condizione essenziale per realizzare delle politiche razionali, sostenibili ed efficaci in grado di fornire ai giovani una positiva valutazione delle prospettive del proprio futuro.

Spero di non essermi dilungata troppo, ma ho voluto anche darvi dei numeri, perché spesso i numeri danno maggiormente il senso delle situazioni in esame.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per il suo autorevole contributo, che fotografa una situazione preoccupante per i nostri ragazzi, anche per la grandezza dei numeri che ci ha comunicato, però al contempo ci rassicura sull'enorme lavoro che il Ministero porta avanti attraverso i suoi uffici e i servizi sul territorio. Questo ci fa sentire tutti un po' più protetti. C'è ancora tanto da fare e i dati che ci ha fornito impongono una riflessione.

Lascio quindi la parola ai colleghi, a cui chiedo cortesemente di contenere la durata delle domande e di attenersi alla materia in oggetto.

BOLOGNA (CI). Ringrazio il Ministro per la relazione esaustiva che ci ha portato questa mattina. In previsione della riapertura della scuola a settembre, lei ha detto che è previsto un Daspo per tenere lontano dai locali le persone che sono state condannate o che hanno dei trascorsi legati alla tossicodipendenza. Questo Daspo è previsto anche per le soste davanti alle scuole? Sappiamo infatti che è un grosso problema che riguarda le

grandi città (io che vengo da Bergamo lo posso sottolineare); la presenza di questi soggetti davanti alle scuole di ogni ordine e grado è un fenomeno molto diffuso, per cui le chiedo se il Daspo si applichi anche a queste fattispecie e se le Forze di polizia abbiano nuovi strumenti per contrastare queste persone, al di là del sequestro delle sostanze.

Una seconda domanda riguarda l'accesso ai siti pornografici: vi chiedo se stiate prevedendo per l'accesso a questi siti, anche tramite la tecnologia che ci può mettere a disposizione la Polizia postale, la presentazione di un documento di riconoscimento che attesti la maggiore età dell'utente, appunto per tutelare i minori, perché è un fenomeno sempre più diffuso che desta preoccupazione tra i genitori per l'educazione dei figli.

SPENA (FI). Signor Ministro, intanto la ringrazio del suo intervento. Sappiamo che in questo periodo lo spaccio di droga su strada è calato, ma rimane ancora un'incognita il fenomeno dello spaccio *online*, quello spaccio mascherato che avviene attraverso i *rider* e sui *social*. Vorrei sapere se nel frattempo il Viminale si sia formato un'idea di quali siano state le proporzioni del fenomeno dello spaccio di droga *social* durante il *lockdown*, quanto abbia interessato minori e adolescenti e se lo stesso fenomeno, dalla riapertura ad oggi, si sia attenuato, oppure ormai si consideri radicato.

Poi le chiedo, Ministro, se con la riapertura delle discoteche, quindi con la ripresa della vita sociale dei ragazzi e degli adolescenti, sia stato previsto un maggior controllo sulle strade, anche in prossimità delle piazze, delle discoteche e dei locali, proprio per prevenire quello che potrebbe essere un riaccendersi a dismisura della violenza tra gli adolescenti, proprio a causa dell'assunzione di alcool o di droga. La ringrazio nuovamente e rimango in attesa delle sue risposte.

IORI (PD). Vorrei ringraziare la ministra Lamorgese per la ricca documentazione che ci ha portato, di cui sarebbe utile poter disporre anche successivamente.

Vorrei segnalare due esperienze: la prima è recente ed è confluita in un libro appena uscito che s'intitola «Uno su quattro», che riporta i risultati di una ricerca condotta nella mia città, Reggio Emilia, sugli studenti degli ultimi tre anni della scuola secondaria superiore. Da questa ricerca risulta che un ragazzo su quattro ha fatto uso, anche se saltuariamente, di sostanze stupefacenti, spesso unitamente all'alcool. L'aspetto più interessante di questa ricerca è l'atteggiamento dei genitori, dal momento che ai ragazzi è stato chiesto come avessero reagito i genitori: i genitori hanno reagito con sottovalutazione e sottostima del pericolo che veniva rappresentato. Quindi, mi sembra che sottovalutare l'importanza di un'esperienza di questo tipo significhi in qualche modo sottovalutare l'importanza della prevenzione e dell'educazione, che sono i due pilastri che anche lei ha sottolineato.

Un'altra esperienza che voglio segnalare è legata ai numerosi incontri con la Polizia postale avvenuti nelle scuole alla presenza dei genitori, ri-

volti ai genitori. Questi interventi sono stati importantissimi per far prendere consapevolezza in particolare di tre aspetti: dei pericoli della pedopornografia *online*, dell'uso delle sostanze e del cyberbullismo.

La mia domanda quindi è la seguente: data la situazione e data anche la scarsa informazione dei genitori, non sarebbe possibile ipotizzare una forma di istituzionalizzazione di questi incontri con la presenza della Polizia postale e con i genitori dei ragazzi? Non sarebbe utile renderli permanenti e stabili? Ritengo infatti che abbiano davvero una concreta ricaduta preventiva.

ZANELLA (*Lega*). Ringrazio il Ministro per il suo intervento e vorrei focalizzare l'attenzione sulla tematica del cyberbullismo, che seguo da anni. Tra l'altro con il ministro Lamorgese, allora prefetto di Milano, stiammo un protocollo, che ereditammo dal prefetto precedente, proprio con un'attenzione e un tavolo specifico sul cyberbullismo.

Ho due domande da porle, una legata a questa esperienza: credo che ci siano molte realtà e associazioni, sia nazionali che territoriali, che hanno molto il polso della situazione e possono contribuire alla lotta al cyberbullismo, in aggiunta a questo raccordo con le istituzioni a cui faceva giustamente riferimento il Ministro. Voglio sapere se si sente di favorire questi accordi con le varie realtà territoriali. All'epoca presiedevo il Corecom, che è il Comitato regionale per le comunicazioni della Lombardia, e quel protocollo fu proficuo. Avevamo istituito uno sportello che rimuoveva le fattispecie lesive, anche collaborando con la Polizia postale, e salvammo delle vite. Quindi mi sento di chiederle se abbia intenzione, come Ministro dell'interno, oltre a perseguire la vostra meritoria attività di raccordo tra le varie istituzioni, di favorire questa sorta di protocolli, anche con realtà territoriali o altre associazioni nazionali.

Secondariamente, è meritoria l'attività della Polizia postale per quanto concerne l'attività di prevenzione, come con la campagna «Una vita da *social*», perché sappiamo quanto importante sia che i giovani, espertissimi nell'utilizzo dei *device*, abbiano anche consapevolezza delle conseguenze che l'errato utilizzo dei *device* e dei sistemi telematici comporta. Volevo chiedere, al netto di questa attività di prevenzione, se avete dei dati sul funzionamento dell'istituto dell'ammonimento a cui faceva riferimento prima, introdotto proprio dalla legge sul cyberbullismo, perché per quanto mi consta è pochissimo utilizzato.

La ringrazio anche per tutta l'attenzione che vorrà porre ai reati *online*, che secondo un recente dato che è stato fornito a un convegno organizzato dalla Polizia postale sono aumentati addirittura del 77 per cento con il *lockdown*. I dati relativi al cyberbullismo, ma anche ai rischi derivanti dai *social* che portano a volte a *challenge* estreme, sono gravemente aumentati e probabilmente anche la prevenzione è da aumentare. Bene quindi anche l'istituzione della Direzione centrale cyber. Mi fermo qui per ragioni di tempo, anche se avrei tante altre cose da dire.

SIANI (PD). Signor Presidente, ringrazio il ministro Lamorgese e ammetto che è molto confortante ascoltare un Ministro dell'interno dire chiaramente che la repressione è sì importante, ma che è decisiva la prevenzione. Trovo molto confortanti e illuminanti le sue conclusioni sui tre punti: sinergie tra gli attori coinvolti, ivi comprese le famiglie; prevenzione, che è certamente – lo dico da pediatra – la parte vincente; sintonia con i giovani.

Poiché il tema dell'infanzia è assolutamente trasversale e interessa il suo Ministero, ma anche la famiglia, la sanità e il *welfare*, quello che manca e che secondo me va incoraggiata è proprio la sinergia tra le istituzioni. La prevenzione di questi fenomeni, infatti, se non comincia in famiglia e se non comincia presto, sarà sempre un rincorrere il disagio; questo lo osserviamo nelle scuole dove i ragazzi hanno già avuto un *imprinting* dalla famiglia.

Noi stiamo per approvare una legge, il *Family act*, con la previsione dell'assegno unico, decisiva per le nostre famiglie, ma c'è bisogno secondo me di un coordinamento fra tutti i Ministeri coinvolti, per evitare che il finanziamento che diamo alle famiglie diventi poco utile. Occorre dedicarsi alla formazione dei genitori dal momento in cui nasce un bambino. L'assegno unico prevede una misura che è assolutamente innovativa per il nostro Paese, cioè assicura un finanziamento alla futura mamma già nell'ultimo trimestre di gravidanza, perché bisogna agire presto. Chiunque di noi capisce, quando visita una famiglia, se vi è bisogno di intervenire presto, oppure no. Per rendere la prevenzione davvero efficace, dobbiamo cominciare ad attuarla nelle famiglie già nei primi tre anni di vita.

Pertanto le chiedo se sia possibile creare una figura, che forse c'è anche al suo Ministero, che segua l'infanzia in modo trasversale e sia in collegamento stretto con il Ministero per le pari opportunità e la famiglia, il Ministero della salute e il Ministero dell'istruzione, perché questo renderebbe tutti gli interventi repressivi e preventivi coordinati fra di loro e tante azioni andrebbero avanti molto più facilmente. Non so quanti Ministeri siano a conoscenza dei dati che lei ci ha trasmesso, ma penso che condividerli renderebbe molto più efficace il trattamento preventivo.

BELLUCCI (FDI). Anch'io mi unisco ai ringraziamenti al Ministro per la sua relazione e ritengo i dati che ci ha proposto estremamente importanti.

Vorrei aggiungere alcune domande a quelle che hanno posto i miei colleghi, che condivido e rispetto alle quali anch'io aspetto le risposte. Una riguarda un fenomeno che si è sempre più manifestato negli ultimi anni, in particolare nell'ultimo triennio, che sono le risse tra i minori, che avvengono di fronte alle scuole, ma anche nei luoghi d'incontro e nelle piazze. Vorrei sapere se rispetto al fenomeno delle risse, che si sta propagando sempre di più, siano state fatte delle indagini per comprendere se in quei fenomeni di aggressività vi sia la concomitanza dell'utilizzo di sostanze stupefacenti e, nello specifico, che tipo di sostanze stupefacenti vengano utilizzate, laddove comunque se ne sia accertato l'utilizzo. Glielo

chiedo, perché quello che ho potuto appurare attraverso incontri con associazioni ed esperti del settore è che i ragazzi, prima o durante questi incontri, assumono dei *mix* di sostanze, anche legali, come la codeina, attraverso l'acquisto di sciroppi sul *web*, unitamente ad alcool e con l'aggiunta in alcuni casi di sostanze sintetiche. Quindi, si potrebbe ipotizzare che vi sia un'assunzione di sostanze psicotrope che – se questo fosse accertato anche dal Ministero dell'interno – fa alterare lo stato di coscienza aumentando i livelli di aggressività.

Un'altra domanda riguarda le cosiddette zone franche dello spaccio. Lei prima ci ha fatto un elenco della diffusione dei minori deferiti all'autorità giudiziaria su base regionale e ci parlava di Lombardia, Lazio e Piemonte. Vi sono città particolarmente gravate da questa problematica, come Roma, ma anche Genova. Vorrei capire meglio come si intenda intervenire per fermare questa che è sicuramente una realtà nota in diversi contesti: parliamo di piazze che sono conosciute all'autorità giudiziaria, ma che sono zone franche, dove avviene lo spaccio a tutte le ore. Una di queste a Roma è la piazza di San Lorenzo, un contesto che tra l'altro ha visto l'uccisione della giovane Desirée Mariottini.

Un'altra domanda riguarda il potenziamento della Polizia postale a fronte dell'aumento dei reati che lei ha evidenziato: vorrei sapere in cosa consista questo potenziamento, in termini di numero e di tipologia di risorse umane assegnate.

Infine, vorrei dedicarmi ai minori stranieri, perché lei dice che il deferimento all'autorità giudiziaria di minori stranieri è pari al 20 per cento; se rapportiamo questo dato all'incidenza della popolazione straniera generale in Italia, che è del 7 per cento, vediamo che è una percentuale tripla rispetto alla presenza di stranieri. Vorrei quindi capire da lei se siano state fatte delle analisi del contesto nel comprendere come mai vi sia questo innalzamento, quali ne siano le ragioni e come si intende intervenire per far sì che le fila della criminalità non vengano ampliate da persone straniere che si trovano sul territorio italiano. La ringrazio ancora per la sua disponibilità e le auguro buon lavoro.

PRESIDENTE. Lascio ora la parola al Ministro, il quale ci ha anticipato che depositerà la sua relazione e successivamente ci fornirà ulteriori dati.

LAMORGESE, ministro dell'interno. Ringrazio tutti i senatori e i deputati per le domande, che mi danno l'opportunità di intervenire in maniera più approfondita su alcune tematiche che sono state poste.

Vorrei innanzitutto rispondere alla domanda sul Daspo davanti alle scuole e vorrei richiamare a questo punto proprio la normativa, che è l'articolo 11 – l'ho citato nel corso della relazione – del decreto-legge n. 130 del 2020, che ha stabilito che il questore può disporre il divieto di accesso a pubblici esercizi e locali di pubblico trattenimento nei confronti di persone che sono state denunciate nel corso degli ultimi tre anni. Quindi, non è previsto che ciò avvenga davanti alle scuole, perché sono bene indivi-

duati i luoghi dalla normativa: parliamo di pubblici esercizi e locali di pubblico trattenimento.

Per quanto riguarda gli incontri con la Polizia postale e la possibilità di istituzionalizzarli, per la verità, anche se formalmente non c'è un decreto che li istituzionalizza, di fatto questi avvengono regolarmente ogni anno in ogni Provincia. È un'attività che viene svolta, tra l'altro non da adesso, ma da anni; su questo mi sentirei di garantire una presenza e un'attenzione costante da parte delle autorità competenti.

Per quanto riguarda gli ammonimenti negli anni 2020 e 2021, anche su questo punto ho già forniti i dati nel corso della mia relazione: abbiamo avuto undici ammonimenti del questore nell'anno 2020 e tredici ammonimenti nei primi sei mesi del 2021. Vorrei fare un esempio che non ho fatto nel corso della relazione, ma visto che nelle domande spesso si interviene anche su aspetti più precisi, vorrei fare riferimento a un caso specifico: il 25 marzo 2021 il questore di Milano ha ammonito un minore italiano di quindici anni responsabile di cyberbullismo nei confronti di una tredicenne di origini nordafricane, che aveva fatto oggetto di insulti, minacce e messaggi dai contenuti ingiuriosi, denigratori e discriminatori. In questo caso il minore è stato invitato a presentarsi volontariamente presso il centro per il trattamento delle persone ammonite, previsto da un protocollo che è stato firmato a suo tempo a Milano. Voglio dire che anche su questo aspetto ci sono degli elementi puntuali che possono essere forniti e che certamente danno un quadro più completo della situazione.

Vorrei poi intervenire sulla questione dell'Autorità coordinata per l'infanzia: sarebbe utile che ci fosse un'Autorità che potesse disporre di un quadro complessivo, in questo caso da un punto di vista istituzionale, perché di fatto anche qui esistono competenze diverse tra Ministri (noi lavoriamo, ad esempio, con la ministra Bonetti), anche perché spesso i capitoli di bilancio gravano su due amministrazioni diverse e c'è la difficoltà di mettere le risorse in capo a un'unica Autorità, laddove le risorse fanno capo ad un'altra amministrazione. Questo potrebbe eventualmente essere previsto in un percorso di modifica della normativa. Tuttavia, posso assicurare che noi lavoriamo insieme con la ministra Bonetti e fino a quando c'è collaborazione, che di solito esiste nell'ambito di una compagine governativa, grandi problemi non ce ne sono, perché anche quando si tratta di impegnare risorse specifiche ciò avviene sempre sulla base di accordi tra Ministri ed è un'attività comunque coordinata all'interno del Governo. Questo mi sento di poterlo garantire.

Per quanto riguarda le zone di spaccio, in effetti vi è anche un problema di demotivazione delle Forze di polizia. Questa è una questione che voglio segnalare, perché spesso succede che le operazioni delle Forze di polizia portino all'arresto di uno spacciatore, ma dopo pochi giorni lo stesso spacciatore si ritrova allo stesso posto e nello stesso luogo di spaccio. Questo demotiva le Forze di polizia che impegnano tanto tempo e risorse per poi vedere la loro attività finire nel nulla. Questo è un problema

che mi è stato segnalato più volte, anche da parte dei procuratori, ossia la necessità di una modifica della normativa.

Ogni volta che mi reco in qualche prefettura per partecipare ai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica (per la verità nell'anno 2020 sono stati di meno proprio a causa della pandemia, ma adesso ho ricominciato a parteciparvi), ritengo molto importante raccogliere, anche nelle sensibilità che ci sono sui territori, l'aspetto specifico delle zone di spaccio e le iniziative, anche normative, che devono essere fatte su questo fronte. È un problema sentito anche dei magistrati, che si trovano davanti una norma (l'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990) che spesso non consente la permanenza in carcere degli spacciatori. Su questo lavoreremo, anche se si potrebbe aprire un altro discorso sulle motivazioni psicologiche che spingono chi svolge questo tipo di attività. Il discorso sarebbe molto più lungo e non ritengo di doverlo affrontare ora.

Mi pare che questi fossero gli argomenti principali su cui mi sono state chieste delle precisazioni, ma se avete bisogno di ulteriori elementi sono disponibile a fornirveli, anche successivamente, attraverso una nota scritta.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua estrema chiarezza e dichiaro chiusa l'audizione. Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,50.

